

rebbe imposto alcun obbligo di rispetto del contratto dei servizi per le imprese di trasporto, con palese violazione della lettera della legge n. 327/2000 —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di impedire l'ingiusta penalizzazione dei consorzi attualmente concessionari dei servizi in premessa evocati. (4-00444)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interrogazioni a risposta immediata:*

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante da innumerevoli testimonianze, da video, da fotografie e da resoconti giornalistici, si evincerebbe un particolare accanimento delle forze dell'ordine nei confronti delle manifestanti donne accorse in gran numero per contestare il vertice del G8 svoltosi a Genova tra il 20 ed il 22 luglio;

in molti casi si sarebbe evidenziato, da parte delle forze dell'ordine, un atteggiamento sessista, con insulti e minacce a sfondo sessuale, ripetuti più volte specialmente nei confronti di donne e ragazze fermate (in particolare nella caserma di Bolzaneto);

la maggioranza dei manifestanti che sono dovuti ricorrere alle cure mediche sarebbero donne, segno evidente di una particolare « attenzione » da parte delle forze dell'ordine —:

quali istruzioni siano state impartite dal Governo e dai funzionari addetti alla gestione dell'ordine pubblico alle forze dell'ordine impiegate a Genova durante il G8, in merito alla tutela della dignità femminile e se non ritenga opportuno che le indagini avviate sui fatti di Genova siano orientate anche a chiarire se da parte delle

forze dell'ordine si siano verificati episodi di repressione, contrassegnati da molestie, offese alla dignità, punizioni corporali, violenze a sfondo sessuale contro ragazze e giovani donne. (3-00158)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GARNERO SANTANCHÈ, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PORTO, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli esercizi commerciali sono spesso obiettivo di azioni criminali che, oltre a danneggiare economicamente gli esercenti, mettono a repentaglio la vita stessa degli addetti, a causa di condizioni di lavoro « precarie » sotto il profilo della sicurezza;

in particolare, dal 1999 ad oggi, sono caduti vittime della criminalità durante l'esercizio della loro professione, ben sei tabaccai, mentre molti altri sono stati feriti nel corso di rapine;

mediamente in una grande città ogni rivenditore subisce tre rapine ogni due anni, ossia una media per la categoria di otto rapine al giorno;

il denaro in giacenza nella casse dei tabaccaj è, per oltre il novanta per cento, di pertinenza dello Stato—:

se non intenda adottare misure urgenti al fine di garantire maggiore sicurezza per i tabaccaj ed in genere per tutta la categoria dei commercianti, in modo che essi non siano più il facile bersaglio di qualunque balordo o criminale. (3-00159)

CAPARINI, GIBELLI, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, DARIO GALLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione della circolare del ministero dell'interno, protocollo n. 051844/*bis* del 23 maggio 2001, esplicativa del decreto del Presidente della Repubblica del 2 novembre 2000, n. 362, recante « Norme sul reclutamento, avanzamento ed impegno del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », ha minato le basi per la distruzione di una realtà di volontariato con una tradizione di oltre 200 anni;

il decreto del Presidente della Repubblica già presentava alcuni aspetti anacronistici e discutibili, la citata circolare non soltanto ne stravolge il contenuto, ma introduce deliberatamente regole contrastanti con superiori disposizioni legislative, nonché lesive della dignità del personale volontario in servizio e di quello che aspirerebbe a farne parte, precludendo, di fatto, l'accesso a questo tipo di volontariato da parte della stragrande maggioranza dei cittadini italiani;

il mantenimento della circolare porterà in tempi brevissimi a drastiche azioni di dissenso che potrebbero sfociare nel-

l'autosospensione da qualsiasi servizio, soccorso compreso, da parte dei vigili del fuoco volontari—:

se il Governo intenda ritirare la citata circolare, al fine rimuovere un serio ostacolo al potenziamento del servizio volontario dei vigili del fuoco. (3-00160)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un'intervista ad un agente di polizia in servizio presso il reparto mobile di Bolzaneto, comparsa sul quotidiano *La Repubblica*, si apprendono nuove allarmanti notizie su quanto avvenuto a Genova nei confronti degli arrestati e in particolare che:

nella giornata del lunedì precedente alle manifestazioni a Genova sarebbero arrivati un centinaio di agenti appartenenti al Gruppo operativo mobile della penitenziaria, reparto speciale costituito nel 1997 con a capo un ex generale del Sisde, già protagonista di un durissimo intervento di repressione nel carcere di Opera;

questo reparto, secondo quanto riportato sul quotidiano, sarebbe l'autore principale delle sevizie inflitte agli arrestati ed avrebbe organizzato una parte della caserma per « accogliere » gli arrestati;

il pestaggio sistematico sarebbe invece opera dei reparti della celere ai quali sarebbero giunti ordini da Roma di fare arrestare a tutti i costi e che in questa opera edificante si sarebbero messi in luce i reparti provenienti da Roma al diretto comando dei vertici della Sco e di alcuni dirigenti dei Nocs;

tutto ciò che è stato raccontato dall'agente conferma le dichiarazioni riportate da molti degli arrestati all'uscita dal carcere;

tutto ciò, oltre a determinare un allarmante vuoto istituzionale e la sospensione dei diritti umani, sta creando i primi effetti, sia in termini di immagine del nostro Paese all'estero, sia in termini eco-

nomici in quanto migliaia di turisti tedeschi starebbero revocando le loro vacanze nel nostro Paese e c'è il rischio che così facciano i turisti di altri paesi europei —

da chi abbiano preso gli ordini su come agire, nella caserma di Bolzaneto, gli uomini del Gruppo operativo mobile, se si abbia intenzione di mantenere attivo un gruppo operativo che sembra distinguersi per l'uso della violenza e non certo per professionalità, se corrisponda al vero che i vertici della questura di Genova (che avevano già segnalato la possibilità di infiltrazioni di tute nere neonaziste nel corteo per creare disordini, senza che su questo sia stato preso alcun provvedimento preventivo) siano stati esautorati dal comando delle operazioni e a chi sia stato affidato il coordinamento delle forze dell'ordine in quelle giornate. (3-00161)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se intenda attivarsi affinché sia valutata l'opportunità di accogliere la richiesta (nota del 12 luglio 2001, protocollo n. 5085) del sindaco di Cadeo, in provincia di Piacenza, di istituire in loco una stazione dei carabinieri, atteso che il comune in questione potrebbe mettere a disposizione, quale sede della stessa, l'immobile di proprietà dell'Ente, già adibito a scuola elementare. (4-00443)

GIULIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 2, della legge 18 agosto 2000, n. 248, introducendo l'articolo 75-bis al T.U.P.S. approvato con regio decreto 18 luglio 1931, n. 773, dispone che « Chiunque intenda esercitare, ai fini di lucro, attività di produzione, di duplicazione, di riproduzione, di vendita, di noleggio o cessione a qualsiasi titolo di nastri, dischi, videocassette, musicassette o altro supporto contenente fonogrammi o

videogrammi d'opere cinematografiche, audiovisive o sequenze d'immagini in movimento, in altre parole intendano detenere tali oggetti ai fini dello svolgimento delle attività anzidette, deve darne preventivo avviso al questore, che ne rilascia ricevuta, attestando l'eseguita iscrizione in apposito registro. L'iscrizione deve essere rinnovata ogni anno »;

il successivo comma 3 dello stesso articolo 8 aggiunge la violazione del neo-introdotta articolo 75-bis tra quelle soggette all'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 17-bis dello stesso T.U.L.P.S. del 1931;

il controllo così introdotto dal legislatore si limita, nella doverosa considerazione dei limiti costituzionali imposti dall'articolo 21 della Costituzione, a consentire alle autorità locali di P.S. la semplice « conoscenza » degli esercenti una tale attività tramite note da tenere in apposito registro;

il preventivo avviso ha pertanto una semplice finalità di « attestazione », priva di qualunque finalità autorizzativa, e non di condizione per l'esercizio dell'attività di produzione e vendita dei mezzi di diffusione del pensiero e dell'informazione;

le disposizioni date ai questori, con la circolare del ministero dell'interno del 18 ottobre 2000 — prot. 559/C. 20619/13500(9)3, erroneamente interpretando il significato e le modalità d'applicazione della legge, hanno affermato l'inquadrabilità della predetta iscrizione nelle « autorizzazioni di polizia » introducendo il principio dell'obbligo di verifiche d'ufficio da parte del questore sul possesso dei requisiti soggettivi da parte dell'interessato, verifiche che nel caso d'esito negativo darebbero luogo ad un provvedimento motivato di « cancellazione dal registro » ed al contestuale divieto di prosecuzione dell'attività editoriale, con ciò determinando una grave limitazione all'esercizio di una libertà costituzionalmente garantita, creando un'ingiustificata disparità di trattamento tra editoria cartacea ed elettronica;

in data 4 gennaio 2001 l'Associazione Italiana Editori, la RCS libri spa e la casa editrice Giuseppe Principato spa hanno presentato ricorso al TAR del Lazio, per l'annullamento, previa sospensiva dell'esecuzione, della circolare del ministero dell'interno di cui al punto precedente;

in data 8 febbraio 2001 il TAR del Lazio, con ordinanza n. 1048/2001, ha accolto la domanda incidentale di sospensione, ritenendo « che sussistano le ragioni richieste dalla legge per l'accoglimento della sospensiva, poiché:

a) ad una sommaria deliberazione l'atto, per la parte in cui introduce la condizionante verifica dei requisiti soggettivi e di conseguenti poteri inibitori, sembra potersi qualificare tra quelli aventi carattere d'indirizzo interpretativo ed applicativo, ai sensi dell'articolo 3 comma 1 lettera a) del decreto legislativo n. 29/93, anziché tra quelli di natura esecutiva ed operativa, avuto riguardo, tra l'altro, al richiamo a criteri analogici e tenuto conto dei seguenti destinatari;

b) in riferimento al dato letterale delle « iscrizioni in apposito registro » non è significativo, né sufficiente a qualificare come autorizzazione di Polizia l'adempimento introdotto dall'articolo 75-bis, non potendosi configurare tale fattispecie come condizione e limitazione del diritto alla diffusione del pensiero e dell'informazione mediante nuovi mezzi elencati nella norma, pena la violazione dell'articolo 21 della Costituzione;

c) l'articolo 17-bis si limita a definire l'entità delle sanzioni amministrative, mentre la circostanza che la norma (articolo 75-bis) sia stata inserita nel T.U.P.S. non consente di dedurre argomenti sufficienti in merito alla qualificazione dell'iscrizione;

d) ai fini del danno, l'atto è suscettibile di incidere e comprimere con immediatezza la sfera di un diritto costituzionale fondamentale »;

in data 10 aprile 2001 il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 2180/2001, si è

pronunciato contro l'appello proposto dal ministero dell'interno e dal capo della polizia per l'annullamento dell'ordinanza del TAR del Lazio 1048/2001;

in data 24 maggio 2001 il ministero dell'interno, in seguito alle ordinanze del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato, ha disposto la sospensione dell'efficacia della circolare 18 ottobre 2000 fino all'emanazione della sentenza di primo grado —:

se non ritenga opportuno, alla luce del chiaro indirizzo contenuto nell'ordinanza del TAR e confermato dal Consiglio di Stato, un definitivo ritiro della circolare 18 ottobre 2000 protocollo n. 559/C. 20619/13500(9)3 al fine di evitare il protrarsi del contenzioso di fronte agli organi della giustizia amministrativa, defaticante ed economicamente oneroso per le parti ricorrenti. (4-00448)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso giovedì 26 luglio 2001, sul quotidiano *La Repubblica* il Generale del Comando Regionale dei Carabinieri in Campania, Vittorio Barbato, ha espresso profondo rammarico per l'episodio criminoso accaduto a Calvizzano, in cui è rimasto vittima il titolare di una tabaccheria;

nel suo sfogo, il Generale ha posto l'accento sulla spinosa questione della carenza di strutture da destinare all'istituzione di 2 nuove compagnie (Poggiomarino e Caivano) e di 10 nuovi posti di polizia da dislocare sul territorio dell'*hinterland* napoletano;

le amministrazioni locali, secondo quanto affermato dal Generale, hanno difficoltà a reperire gli immobili da destinare alle forze dell'ordine sia per la carenza di edifici idonei, sia per l'esosità dei canoni di locazione richiesti dai privati, proprietari degli immobili.

Tenuto conto che il territorio, in esame, rappresenta una delle zone simbolo del degrado e della criminalità;

l'istituzione di nuovi posti di polizia, garantirebbe un monitoraggio maggiore, ed una fonte di sicurezza tangibile per quanti vivono e lavorano in queste zone —

quali iniziative intenda intraprendere, per superare gli ostacoli burocratici, riscontrati dalle amministrazioni locali nella ricerca di strutture idonee ad accogliere le forze di Polizia. (4-00449)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi due gravi fatti di sangue hanno sconvolto la città di Napoli;

l'omicidio del diciottenne *Ciro Esposito*, avvenuto nel salotto buono della città, nei pressi di Piazza Trieste e Trento, e quello di *Gennaro Perrotta*, nella più popolare zona di Ponticelli, hanno fatto riesplodere a Napoli, la scintilla della camorra;

una faida tra *clan*, che si riapre in piena stagione estiva, seminando terrore tra i turisti e i cittadini, coscienti del fatto che questa guerra non conosce limiti, agisce tra la folla, colpisce gli innocenti;

tenuto conto che i due omicidi sono avvenuti a distanza di sole venti ore, ed uno di questi è avvenuto in pieno centro dinanzi a tanti testimoni, per lo più turisti;

difficilmente sarà possibile risanare il danno all'immagine subito dalla città che sta fondando sul turismo, soprattutto straniero, le basi per una rinascita, economica e culturale;

una delle due vittime era un pregiudicato, agli arresti domiciliari, scampato agli obblighi imposti dalla magistratura —

quali provvedimenti il signor Ministro intenda intraprendere per garantire la sicurezza di quanti vivono e frequentano il territorio napoletano;

in che modo si intenda riorganizzare il settore dell'ordine pubblico, affinché sia

realmente in grado di effettuare una maggiore sorveglianza nei luoghi cosiddetti « a rischio »;

quali iniziative si intendano perseguire allo scopo di attivare quel processo normativo che preveda un inasprimento delle pene, a fronte di un sistema giudiziario, attuale, eccessivamente permissivo che spesso vanifica l'azione repressiva delle forze dell'ordine. (4-00451)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 23 e 24 luglio 2001 è stato compiuto un attentato incendiario ad un'agenzia della Banca Cassa di Risparmio di Verona di Piazza Isolo (Verona);

solo una delle due bombe artigianali è esplosa producendo un denso fumo che è andato a spegnere la miccia del secondo ordigno;

fortunatamente la bomba esplosa non ha causato gravi danni alla Banca;

sul muro delle scale che portano all'entrata posteriore della filiale sono state trovate le scritte: « Carlo vive! Il capitale brucia! », con evidente riferimento ai tragici fatti di Genova di venerdì scorso dove è morto un manifestante poco più che ventenne;

l'agenzia colpita dall'attentato si trova in Piazza Isolo, zona di Verona ben conosciuta perché fulcro di movimenti anarchici e di estrema sinistra ed anche ex sede di un centro sociale poi smantellato dal Comune di Verona;

a giudizio dell'interrogante, non a caso dunque la bomba sarebbe stata fatta esplodere in tale zona, quella della ex stazione delle corriere, dove fra l'altro lo scorso anno un incendio le cui dinamiche sono ancora da accertare, è morto un uomo senza fissa dimora in nome del quale è nato un comitato, apparentemente non violento, il Caesar K;

da tempo Verona è terreno fertile per quei movimenti non pacifici di sedicenti centri sociali, comitati anarchici e di estrema sinistra che nell'ultimo anno hanno scosso la tranquillità della città scaligera;

il post G8 e le polemiche scatenatesi contro le Forze dell'ordine colpevoli, secondo questi gruppi estremisti, di aver usato violenza contro manifestanti, a giudizio dell'interrogante tutt'altro che inermi, in quel di Genova, potrebbe essere un ulteriore scusa per alimentare quella tensione che solo negli ultimi mesi Verona si è scordata dopo la brutta avventura del finto professore Luis Marsiglia, le cui bugie hanno contribuito a produrre un *escalation* di violenza che la città non ricordava da tempo;

Verona fa parte di quel Nordest «culla» di centri sociali che, secondo quanto risulta all'interrogante, inneggiano alla violenza e sono capitanati da personaggi che si sarebbero resi negativamente protagonisti anche nelle manifestazioni di Genova —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere perché vengano rafforzati i controlli in una città il cui fermento politico in senso violento sta preoccupando non poco sia i cittadini sia le forze dell'ordine comunque impegnate in un controllo capillare del territorio;

quali azioni per favorire un incremento di uomini e mezzi delle forze di polizia a Verona, città che per le sue innumerevoli e diverse realtà necessita di un ampliamento di organico in tal senso.

(4-00455)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 2001 l'onorevole Alfredo Mantovano, deputato al Parlamento nella

XIII Legislatura, presentava alla direzione provinciale del Lavoro di Lecce una richiesta dei dati relativi alla disoccupazione nell'area della provincia di Lecce corrispondente al collegio elettorale di Gallipoli-Casarano (prot. 2226). Il 23 marzo 2001 il dirigente del Servizio politiche del lavoro — SPL della Direzione provinciale del lavoro di Lecce, professor Angelo D'Oria, rilasciava la certificazione richiesta (prot. 126/dir. SPL); forniva, così come era stato precisato nell'istanza, i numeri relativi al 31 dicembre 1994, quelli relativi al 31 dicembre 1996 e quelli relativi al 31 dicembre 2000, e prendeva in considerazione i Comuni rientranti nei comprensori di Casarano e di Gallipoli. Nel corso della campagna elettorale che si è svolta in quella zona, l'onorevole Mantovano ha avuto occasione di utilizzare in pubblico quella certificazione;

con lettera del 28 aprile 2001, indirizzata alla dottoressa Paola Chiari, direttore generale della Direzione affari generali e personale del Ministero del lavoro, il direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro di Lecce scriveva testualmente: «faccio seguito alle intercorse comunicazioni telefoniche del 26 aprile 2001 e Le invio, per conoscenza, copia delle note con cui il dottor D'Oria ha fornito direttamente con fax dell'ufficio all'onorevole Mantovano alcuni dati, per la campagna elettorale. Alla inopportuna divulgazione, si aggiunge che tali dati sono stati forniti autonomamente dal SPL, pur essendo dotata questa Direzione di un Ufficio pubbliche relazioni, dipendente direttamente dallo scrivente. Purtroppo temo che lo stato delle cose — di cui la S.V. ha avuto conoscenza — sia destinato a deteriorarsi sempre più, anche perché vi è la convinzione che la legge 104/92 offra garanzie di tutela per ogni azione, pur se danneggia l'immagine dell'ufficio e di chi opera. Comunque il 27 aprile 2001, personalmente ho tentato e credo di essere riuscito a riequilibrare con il dottor La Torre la situazione e ad eliminare le conseguenze dell'indebita co-